Anno XLI - N. 1

LA PATRIA DEL FRIULI

Mercoledì 1 Gennaio 1919

Per inserzioni:
Rivolgersi all'Agenzia Italiana di Pubblicità

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione a tutto 31 Marzo 1919 Lire 6
Un numero separato Cent. 10

CRONACA PROVINCIALE

VENZONE

Il saccheggio dei tedeschi fin dalla prima sera d'arrivo

Una nota succinta di storia del nostro anno di martirio è presto fatta: ma ci vorrebbe la penna di un grande per raccontare in modo efficace i patimenti, le umiliazioni, i dolori del nostro popolo.

Fu il 30 ottobre, verso le 9 del mattino che giunsero i primi austriaci, calando dalla Venzonassa: erano parecchi reggimenti. Ripartirono lo stesso giorno. Ma ecco alla notte dalle 23 alle 24, entrare in paese un reggimento germanico. Fu subito la rovina. Quei lanzichenecchi saccheggiarono la casa del parroco e tutte le case abbandonate dai profughi; manomisero, profanarono e saccheggiarono anche la chiesa, rubando due calici, tre pissidi e tutta la biancheria.

Verso il 9 e 10 novembre, si presentò al M. R. Parroco un capitano tedesco. il quale domandogli se fra i rimasti in paese ci fossero i componenti l'Amministrazione Comunale, e apprendendo come tutti fossero profughi, lo pregò di provvedere a ricostituirla. E il parroco, don Faustino Ribis, nel 25 novembre convocò i capifamiglia nella chiesa, per la nomina del Sindaco: alla quale carica fu per sua proposta, nominato il signor Iesse Nicolò. Due o tre giorni dopo si alessero cinque consiglieri; questi confermarono il Sindaco e nominarono assessori i signori Bellina Antonio, e Picco Giovanni. Il consiglio tenne due sedute ogni mese. ma non furono ridotti i verbali. E se anche si fossero tenuti, a ben poco avrebbero servito: le funzioni del consiglio e della Giunta si riducevano litigare con che gli ordini e le imposizioni il nemico angariava la misera popolazione. Le campane furono asportate e la chiesa svaligiata, benchè il parroco fosse rimasto in paese. Gli oggetti di pregio artistico, però, erano già stati portati al sicuro in Firenze.

Sopra una popolazione di circa 3700 abitanti nell'intero Comune, ben 2500 circa furono i profughi. Ne vennero dalla ragione del Piave circa 300. Imaginate quante furono le case vuote e lo strazio che il nemico fece! Prima i germanici, che stettero qui fino al 15 maggio 1918, poi gli austriaci. Ai poveri del Comune furono elargite le somme che si raccoglievano con elemosine; la Congregazione di Carità non potè funzionare, perchè tutti i documenti furono asportati; e non fu nemmeno aperta la cassaforte di essa, perchè mancavano le chiavi da circa tre anni, l'amministrazione di questa Congregazione, del resto, lasciava alquanto a desiderare.

Del personale insegnante, erano rimasti in paese il Iesse Nicolò nominato Sindaco, Bullon Margherita e Borghi Adele tutti gli altri poterono passare il Piave e mettersi così in salvo.

Una caratteristica: furti continui, tanto che si dovettero nominare dieci guardie campestri, le quali prestarono l'opera propria gratuitamente e si resero giovevoli per la tutela della proprietà privata. Ve ne mando i nomi, a titolo di riconoscenza: Iole Mosè, Tomat Giacomo, Bellina Fabiano, Clapiz Giuseppe, Bellina Paolo, Temporal Giovanni, Bellina Bonaventura, di Bernardo Pietro, e Tonuzzo Giovanni; essi hanno compiuto il modesto loro dovere, in tempi difficili, e va loro data lode.

Non si può accusare di soverchie spese, l'amministrazione: al facente funzioni di segretario (ufficio questo adempiuto dallo stesso Sindaco signor Iesse Nicolò) fu assegnato lo stipendio di 50 lire mensili; e chi le ha percepite, fu Picco Pietro di Giovanni, che per circa sei mesi ne compì le funzioni; al ragazzo Querini Luigi aggiuuto alla segreteria, si assegnarono 25 lire mensili; alla levatrice 10. Non credo che ci fossero altri retribuiti con somme anche inferiori!

CIVIDALE

Dove sono i genitori?

Nella fuga dell'ottobre 1917, quando fu a Casarsa, la piccola Maria Spera, fatta salire perchè stanca, sopra un cavallo con un soldato, smarrì i genitori, che in Cividale conducevano l'osteria «Alla Taverna». Essi ripararono... non si è mai sap to dove, ma certo in qualcuna delle Provincie del Regno; la piccola Maria fu ricoverata, da una donna pietosa, che ancora la tiene. Ora che Cividale è libero, possibile che i genit ri della Maria non pensino a ricercarla, a riprenderla? Chi sa indicare dove si trovano?

MANZANO

29 Dicembre 1918.

Morbo crudele, fulmineo ha spento in Manzano nel giorno 29 Novembre 1918 la gentile e colta fanciulla Piva Natalina, non diciannovenne. Fu buona ed affettuosa, profuse nella famiglia i tesori inestimabili delle sue virtù, rendendosi cara agli adorati genitori ed agli amati fratelli; amò la patria d'affetto intenso e ne diede prova durante il periodo della barbarica invasione, mostrandosi veramente italiana.

Appena l'aura della nuova libertà la rese felice, ecco la morte [illegible] crudelmente agli afflitti congiunti [illegible] ottima ed inconsolabile madre [illegible] Angelina. Siano di conforto le virtù [illegible] ed il generale compianto ond'è [illegible] la Sua tomba.

Le inserzioni

si ricevono presso l'UNIONE ITALIANA DI PUBBLICITÀ (Udine, via Daniele Manin, 8 - Venezia, Padova, Treviso, Rovigo, Vicenza e altre succursali)

Ogni linea o spazio di linea, Prezzo: in cronaca l. 2 — sotto la firma l. 1,50 per linea o spazio di linea — Necrologi, L. 2 per linea

COSEANO

Una festa simpatica e benefica

Coseano 26 dicembre.

Or fa unanno, queste disgraziate popolazioni si trovevano sotto l'aborrito giogo nemico, epperciò fatte bersaglio a prepotenze e violenze inenarrabili, a spogliazioni e umiliazioni ignominiose, ai soprusi più schifosi e nefandi. Gli abitanti fremevano e soffrivano in silenzio; qualunque atto di ribellione era punito col carcere o con la fucilazione.

Dopo un periodo così triste è venuto l'agognato giorno della liberazione e con questa s'è dischiusa un'era di tranquillità e di pace.

Da pochi giorni è venuto qui ad accantonarsi il 3.° battaglione del   Fanteria, il cui colonnello, al valore militare, accoppia una gentilezza d'animo e una bontà così squisita, che formano la generale ammirazione. — Difatti il Cav. Adelardo Pecorini, appena arrivato in paese cominciò subito a interessarsi delle condizioni locali, dei bisogni degli abitanti e di quanto altro potesse toccare da vicino le necessità della vita. — Venuto a conoscenza che anche i bambini — come i loro genitori — scontarono le sofferenze della cattività e delle privazioni, organizzò una simpatica festa e, con l'aiuto delle maestre, radunò tutti i fanciulli e le fanciulle dai sei ai dodici anni, e fece distribuir loro ogni ben di Dio: leccornie, giocattoli, indumenti, liquori, ecc.

In complesso furono distribuiti circa 400 doni, con quale e quanta soddisfazione per questi innocenti, ognuno lo potrà immaginare.

Prima della distribuzione dei premi, l'egregio e gentilissimo Colonnello   rivolse nel giardino Fiascaris, belle e appropriate parole ai bambini, vibranti di italianità e associate a sentimenti di vero affetto. Poi vi fu la distribuzione dei doni a cui cooperarono parecchi ufficiali del reggimento. Erano presenti, oltre il generale   altri ufficiali superiori. L'autorità civile era rappresentata dal Sindaco sig. Varutti. Intervenne pure il parroco don Podrecca che, a tempo opportuno, ringraziò a nome del paese. La fanfara del battaglione rallegrava la simpatica festa. Le insegnanti del luogo fecero del loro meglio perchè nulla avesse a mancare. Per la circostanza, la villa Fiascaris fu addobbata in modo ammirevole: piante sempre verdi, fiori intrecciati, aranci sospesi, gingilli d'ogni specie coronavano il ritrovo. Tutta la truppa faceva ala ai bambini che non potevano desiderare un trattamento più signorile e simpatico.

I ragazzini ilari e sorridenti, non sapendo come meglio dimostrare la loro soddisfazione ringraziarono con degli evviva all'Italia e all'ottimo sig. Colonnello di cui non si sa se più ammirare il valoroso combattente e lo strenuo difensore del Grappa, oppure il benefattore dei derelitti, il padre amoroso dei suoi dipendenti.

Un'altra benemerenza del valoroso e buon colonnello: radunati in Municipio i contadini, li ha spronati a curare la coltivazione delle terre, offrendo loro i mezzi di trazione e di cooperazione.

In questo modo la vita rinasce. Il paese ha già mutato faccia. Al gentiluomo, al soldato valoroso, al cittadino illuminato   vadano perciò da queste colonne i ringraziamenti più sinceri da parte dell'intera popolazione nostra, congiunti ai sentimenti della nostra più viva ammirazione.

CODROIPO

Circolo Agrario

Il Circolo Agrario di Codroipo col 2 gennaio riprende la sua attività, limitatamente, per ora, alla raccolta delle prenotazioni di merci per la prossima primavera, dei propri Soci. Tali prenotazioni si chiuderanno il 31 gennaio.

Il Circolo Agricolo, per favorire per quanto è possibile il ripristino della agricoltura locale, prenderà nota anche delle richieste di merci da parte degli agricoltori del Mandamento che non siano Soci. Queste richieste verranno soddisfatte per quanto possibile, dopo aver soddisfatto per intero quelle dei Soci.

Le merci dovranno anche dai Soci venire pagate in contanti alla consegna, rimanendo esclusa l'accettazione di cambiali.

FAEDIS

Omicidio

29 — (*Per espresso*) Un fattaccio ha impressionato il paese. Ieri notte alle ore 21 certo Piputti Luigi di Antonio d'anni 41, da Faedis, arrivato a casa da pochi giorni in licenza illimitata, è stato assassinato. Tre furono i feroci che lo colpirono: Francesco Ghizzardi, fu Leonardo della classe 1896, Luigi Andemagni della stessa classe e Guido Cavallani della classe 1891.

Nè le ragioni nè i particolari dell'omicidio mi sono noti. I tre sanguinari sono stati consegnati all'autorita giudiziaria Militare.

SAVOGNA

Gli scherzi mortali.

Raffaele Massera di Antonio di 12 anni stava giocando in cucina con un fucile modello 1891, che aveva poco prima trovato sulla strada. Stava puntandolo verso la porta di cucina, quando questa s'aprì e si presentò sul limitare il fratello Cirillo d'anni 9.

— Ve' cumò che ti copi!... — esclamò il Raffaele, e fece scattare il grilletto. L'arma purtroppo era carica. Il colpo partì, e il povero Cirillo cadde a terra esamine in un lago di sangue.

La palla gli aveva perforato il cuore.

Abbonameni

A tutto il 31 marzo 1919 L. 6.—

Per un periodo minore, in proporzione della durata.

Il volo dell'arpia

(Ottobre 1917 - Novembre 1918)

Salve, o Friuli, dolce patria mia;
madre, d'albe gentili e vespri d'oro,
salve de' padri miei, dolce tesoro,
itálo suol di pace e poesia!

Ora non più. Per la deserta via
de l'Alpi Giulie - priva di ristoro -
e la tua gloria e il pane del lavoro
venne a rapirti una crudele arpia.

Come il bambino piange le carezze
de la perduta madre ne' perigli,
piangesti allor le spente tue grandezze.

Oggi sorridi; l'anima italiana
or l'ha redento co' suoi propri figli
e segue il vol battendo la diana.

Gli zingari affamati

(Novembre 1917)

E' triste la campagna, non un fiore
o messi d'or fecondano il suo seno;
nel ciel coperto un lembo di sereno
saluta mestamente il dì che muore.

Oh quanto soffro! un gelido sudore
tutto m'invade; pulsa, d'ansie pieno,
forte il mio cuor; mi sento venir meno,
ho l'alma afflitta dal crudel terrore.

E pur non sono un vile! calar cupi
vedo sul mio Friuli, in abbandono,
luride torme di feroci lupi.

«Ecco la preda - gridano beati -
la pingue preda è nostra». Oh Dio chi sono?
Di Carlo son gl'i zingari affamati.

Gli internandi

(Novembre 1917)

Ne la fulgente ed ampia parrocchiale
la prece ascende, fra gl'incensi e i canti
di pargoli e di vergini osannanti,
nel languire de l'ora vesperale.

Cessa il rito. La scolta imperiale
- nel bagliore de l'armi luccicanti -
cinge la folla; passano tremanti
le donne ne lo spasmo che le assale.

Dal riso audace e da la faccia bruna
s'avanza il capitano, e de la villa
i figli nel solingo asilo aduna.

«De gli ungari a le leggi siate fidi»
grida - ed ha l'odio in fondo a la pupilla -
«domani a l'alba per ignoti lidi».

Lavariano - Dicembre 1918.

Nell'anno della cattività (1917-1918)

Ricordi

di una maestra udinese

(Vedi numero precedente)

Lunedì 29 ottobre.

Rotte dalle emozioni e dalle veglie (sono quattro notti che non si riposa), stamattina abbiamo dormito qualche ora. Quanto amaro il primo svegliarsi dopo la nostra sciagura!..

La città va riempiendosi di truppa che invade prima le caserme poi gli edifici pubblici e i privati. Moltissimi i Germanici pochi gli Austriaci, pochissimi i Bulgari e i Turchi.

Passano colonne interminabili di prigionieri nostri. Noi cerchiamo di leggere l'espressione dei loro volti stanchi: sono i fedeli, gli eroici soldati d'Italia o i traditori?

Alle porte scassinate dei negozi, presso le vetrine sfondate gran folla di soldati e qualche borghese. Le merci vengono trascinate sui marciapiedi e calpestate.

Alla Posta si sviluppa due volte il fuoco che subito viene spento.

Martedì e mercoledì 30 e 31 ottobre

L'aspetto della città è sempre più desolante. In via Aquileia, presso l'ospedale Sarvorgnan, giace il cadavere di un meccanico di fianco al suo camion; sotto i portici, del Duomo, attraverso la strada, il corpo d'un ufficiale degli arditi col petto squarciato.

Di giorno e di notte risuonano cupi, frequentissimi i colpi con i quali si forano e si torcano le saracinesche dei negozi, e si sforzano gli usci ancora chiusi.

I più svariati oggetti ingombrano i marciapiedi: capi di vestiario, armi, proiettili merci asportate dai negozi, caregue di cani e di cavalli, un arruffio di roba imbrattata mista a spazzature emanante qua e là, un tanfo insopportabile simile a quello ch'esce dalle botteghe dove marciscono le cibarie sparse e calpestate.

Sotto i portici di Mercatovecchio stazionano gruppi di buoi, di mucche, di capre; sul terrapieno della piazza e sotto la loggia di San Giovanni cavalli in gran numero.

Di notte le vie cittadine sono immerse nell'oscurità. Nelle case già occupate, dalle finestre aperte si scorge l'illuminazione fioca e vagante delle candele e delle lampadine stascabili.

Arrivano parecchi reggimenti germanici. I soldati marciano in silenzio: soltanto un gruppo canta un inno aspro che termina con un grido di trionfo. Gli austriaci arrivano con la banda alla testa.

1 Novembre

Mentre sulla terrazza sto sciorinando i panni ancora umidi, mi sento chiamare dalla strada. Mi volgo e vedo un automobile fermo sulla via Cavallotti. Sul predellino sta un borghese il quale evidentemente serve di guida a due ufficiali superiori che siedono nell'interno. Uno di costoro, con voce rauca e tono di comando, mi chiede: "Il burreau di Cadorna?",. Io fingo di non capire e il tedesco mi spiega: "Dove Cadorna aveva ufficio... comando... carte...", E siccome la risposta non viene il tedesco mi grida adirato: "Dove scriveva... studio...", Io non rispondo ancora e allora la guida cortese si rivolge a un amico che passa il quale dà le più ampie indicazioni.

1 Novembre

Oggi a mezzodì, ecco che dopo il breve solito segno a una campana sola, irrompe dalla tozza torre del Duomo un concerto alto e forte di campane a distesa, si espande sulla città abbandonata, sui sobborghi, arriva sino ai più prossimi paesi.

Giocondo, caro suono! quanti udendoti sussultarono commossi e riandarono con la mente alle solenni festività che tu segnavi nel pacifico passato! Poi vennero i pericoli della guerra preannunziati e seguiti dal canto sonoro delle campane di solito mute; oggi invece quel suono significa: Ritornate alle vostre case! La battaglia è ormai lontana.

Aimè, noi siamo abbandonati al nemico! Eppure il caro suono risveglia negli animi oppressi una voce: Sperate, sperate! coraggio!

1 Novembre ore 23.30

Scoppio della polveriera di S. Giovanni. Tre detonazioni formidabili cielo di fiamma; poi altri scoppi minori che si prolungano per circa tre ore.

2 Novembre

Siamo preavvisati dello scoppio della polveriera di Campoformido.

3 Novembre

I soldati cercano alloggio di preferenza nelle case abitate. Anche da noi ogni momento suonano e salgono in gruppi, accompagnati per lo più da uno che parla un po' l'italiano. Sono stanchi, affamati, sporchissimi. Taluni vogliono imporsi con la prepotenza: aprono tutte le porte, salgono al secondo piano senza badare alle nostre proteste, contano i letti e le persone di casa. Buon per noi che abbiamo ospitato dei profughi, sicchè tutti i letti e i divani sono occupati.

Molti cittadini furono obbligati e cedere i loro letti ai soldati i quali, partendo, portarono seco biancheria e tutto quanto c'era di meglio nelle camere.

S'incomincia a sentire la mancanza del pane. Come ci sembrano saporiti i rimasugli raffermi che troviamo in qualche cassetto!

In via Aquileia s'è aperta una macelleria.

Molti cittadini vengono derubati, anche di pieno giorno e nelle vie più frequentate, degli oggetti preziosi. Più d'una donna fu costretta a consegnare l'anello matrimoniale, a più d'una fanciulla furono tolti gli orecchini.

E non solo i soldati, ma anche i graduati si abbassano a tali azioni.

Tutti ci affrettiamo a togliere i gioielli dagli astucci e a nasconderli o a portarli indosso chiusi in un sacchetto.

Sono frequentissimi gl'incendi e il servizio dei pompieri non è ancora organizzato.

Alla posta ieri sera si sviluppò per la terza volta il fuoco. Vennero tre o quattro germanici con una piccola pompa che non funzionava. Dopo molte prove e riprove il fuoco fu spento con i secchi portati dai vicini.

4 novembre.

Gli avvenimenti di questi giorni hanno talmente turbato l'anima nostra da farci perdere la nozione del tempo. Il giorno dei Morti è passato senza che noi ce ne accorgessimo. Con fatica raccogliamo le idee ed i ricordi che verranno più tardi annotati.

Oggi, domenica, ci rechiamo nel pomeriggio al Santuario delle Grazie. La funzione tristissima è consona al momento che attraversiamo.

Nel tempio semibuio una quarantina di fedeli tutti vecchi e poveri; dopo alcune parole del Parroco sulla necessità della penitenza, un Miserere cantato da fioche e tremule voci, poi la benedizione. La chiesa rimane subito buia e deserta.

I profughi che ospitiamo vogliono ritornare al loro paese; usciamo spesso, per accompagnarli presso i loro compagni di sventura, numerosissimi in città, perchè possano accordarsi insieme per la partenza.

Ma come si esce! Dimesse, trascurate nel vestire, vorremmo nascondere il volto, tanta è l'umiliazione, l'ambascia che ci stringe l'anima dinanzi ai nemici che

(*Continua.*)

Siamo spiacenti che nella prima puntata di questi - Ricordi - siano sfuggiti alla composizione e correzione affrettate parecchi sfarfalloni.

Le rovine da Piazza XX Settembre e di Via Paolo Canciani, sino a via Cavour

CRONACA CITTADINA

Anno nuovo

L'augurio?... muove quasi sul labbro: tante vicissitudini tristi abbiamo attraversato, tanti compagni nostri carissimi nel tribolato periodo abbiamo perduto per via. Ma coraggio! Poichè il turbine devastatore è passato, e per quaato siano desolanti le rovine che ha lasciato dietro di sè nelle nostre terre nelle nostre case, facciamoci coraggio. E mirando all'alta meta che tutti fermamente ci proponiamo, di voler risorta e rifiorente questa nostra Patria diletta, alimentiamo, con la fiducia singola la fiducia collettiva: il nuovo anno segnerà la prima, deve segnarla, ma anche la più importante tappa nel difficile cammino verso il risananamento morale e materiale dello straziato nostro Friuli.

Questo l'augurio che noi facciamo ai lettori, ai comprovinciali, pel nuovo an noche oggi incomincia.

L'assistenza ai profughi del Piave

Il prefetto comm. Errante che tanto buon volere mette per la provincia, non ha mancato di interessarsi per i profughi del Piave. Egli ha inviato ora ai sindaci della Provincia, una circolare in cui, rilevato che «è dovere dello Stato assistere questi concittadini che per la fortuna della patria hanno sofferto più degli altri e alla vittoria hanno dato maggiore contributo», stabilisce che sia corrisposto ad essi, con effetto dal 1 dicembre un sussidio giornaliero per famiglia nella misura di L. 1.50 pel capo e L. 1 per le altre persone di famiglia.

Dovrà essere considerato come capo il padre e in assenza la madre e per membri gli altri componenti. Il sussidio deve servire in modo speciale per il vitto. I Comuni che avessero sostenuto o sostengano spese d'alloggio per i profughi, dovranno riferirne alla R. Prefettura. Dove occorrono soccorsi per indumenti o altro dovranno pure farsi le necessarie proposte alla R. Prefettura. L'assistenza medica e farmaceutica è a carico dei comuni di residenza dei profughi, che debbono essere considerati come poveri.

E' doveroso assistere moralmente e materialmente questi nostri concittadini finchè non sarà possibile consentirne il ritorno alle loro case. La circolare del Prefetto termina con le seguenti parole che ci piace riprodurre, V. S. si compiacerà in base alle norme suindicate chiedermi col mezzo più rapido e nel minor tempo possibile i fondi necessari per il pagamento dei sussidi per tutto il mese di dicembre e predisporre gli atti necessari essendo mio proposito che entro brevissimo termine tutti i profughi abbiano a ricevere gli aiuti loro dovuti.

Dstribuzione alimenti

Il Gabinetto da Commissario Prefettizio di Udine ci comunica:

Per il periodo dal 1.o al 15 Gennaio 1919 verranno distribuiti su presentazione della tessera:

Col tagliando N. 1	grammi	200	di zucchero
» » » 2	»	500	di riso
» » » 3	»	200	olio
» » » 4	»	200	di lardo o strutto.

La vendita seguirà in qualunque giorno della quindicina nello Spaccio Comunale di via Rialto; ed il riso sarà distribuito anche negli spacci del Forno Comunale di Via dei Teatri e di Via Bartolini.

Scuole Professionali

Le «Scuole Professionali» per le figlie del popolo hanno aperta una nuova *inscrizione*, per le ragazze che hanno compiuti i dodici anni. Vi sono corsi appositi (quali l'igiene, l'agraria, l'economia domestica, la morale il cucito e la stiratura) per formare la brava donna di casa; altri corsi (quali il ricamo, la biancheria, la sartoria, il taglio teorico e pratico, il disegno e il pianoforte) per preparare le brave artiste.

Per le impiegate vi sono i corsi d'italiano, storia, geografia (in tre corsi) e di contabilità (quattro corsi) e dattilografia; secondo il programma delle Scuole Tecniche. Per le lingue francese e tedesca si seguono i programmi dell'Istituto Tecnico.

A lezioni finite le insegnanti raccolgono i bambini delle elementori per assisterli nei compiti.

Nelle «Scuole Professionali» (Via Grazzano 28) *si accettano commissioni di biancheria* per famiglia e di lusso, *di ricamo* e di *sartoria*; e tutte vengono eseguite colla massima sollecitudine e col gusto più fine. Si onoreranno specialmente di lavorare per i Signori Ufficiali in stiratura e biancheria.

Beneficenza

In Morte della Signorina Piva Natalina, il Sig. Corrado Piva ha offerto L. 100 alla Congregazione di Carità.

In morte di Dorigo Antonio, Tuzzi Anna e Dorigo Dosolina, i fratelli Dorigo di San Lorenzo offersero L. 10.

La Pia Istituzione ringrazia sentitamente.

LUCI NELL' OMBRE

La tetraggine incombe sull'animo nostro e, pur non sentendoci abbattuti, viviamo in conturbazione per gli ostacoli ogni dì rinnovantisi, così da sembrare insormontabili contro ogni sforzo nostro di risorgenza. Ma ecco fra quelle ombre, qualche luce di carità e di amore che rialimenta la fiducia nella nuova vittoria nostra finale; scacciati e debellati i ladri, sapremo superare l'opera devastatrice loro e vincere ogni avversità e al paese nostro amatissimo, ridare quella potenza fattiva, che lo rendeva una tra le provincie più prosperose dell'Italia, per opera quasi esclusivamente nostra. Sì: la fede si rialimenta di fronte alle luci di carità e di amore che le nostre immeritate sventure e le contrarietà stesse contro le quali ci travagliavamo, si accendono intorno a noi.

Questo pensiano, riguardando ai tanti buoni, cheda tante parti d'Italia qui vengono; questo pensiamo, specialmente riguardando all'opera che viene fra noi svolgendo la Croce Rossa Americana, e non da oggi, e non soltanto in Friuli; opera che va qualificata fraterna nel senso evangelico, essere tutti gli uomini figli dello stesso Padre ch'è nei Cieli, tutti perciò tra di loro fratelli; insegnamento sublime, che il grande Popolo Americano fece sostanza del suo spirito. Onde lo vedemmo accorrere magnanimamente in sostegno del diritto e della giustizia, quando pareva che la forza brutale stasse per sopprafiare; onde ora lo vediamo con la stessa magnanimità portare soccorsi generosi ed inestimabili ovunque la crudeltà dei barbari nemici aprì ferite, sparse dolori e miserie.

La Croce Rossa Americana porta il suo raggio di luce confortatrice dovunque e a tutti coloro che soffrono; a coloro che sono già sul tramonto della vita — triste tramonto, fra le privazioni e i patimenti, con che l'esecranda ferocia di quei maledetti lo accompagnò per un anno! — ed a coloro che si sono affacciati su questo mondo tribolato; agli infermi che giacciono negli ospedali spogliati fin delle bianchierie, ed ai lavoratori che offrono già le loro mani incallite, per quanto debilitate dai patimenti, al *lavoro intenso* per risollevare la Piccola Patria dalla postrazione. Ecco questa Croce Rossa Americana, che raccolse e raccoglie benedizioni in ogni parte della terra flagellata, eccola un giorno letificare i vecchioni della Casa di Ricovero; eccola un altro a confortare i degenti negli ospedali di Udine, di Gorizia, di Cividale, di Palmanova; eccola altri ancora fra i soldati feriti o infermi o tra gli orfanelli dell'Istituto Tomadini o fra quelli del Micesio; eccola infine ripetutamente, quotidianamenta aiutare la Cucina Popolare.

Abbiamo veduto le annotazioni che riguardano le dispense di soccorsi a quelle istituzioni pietose nei primi quindici giorni del morente mese: sono 24 casse di latte condensato, una quindicina casse di carne, e barili di lardo, e casse di minestre e sacchi di fagioli e di riso e di piselli... Soltanto in razioni, durante la quindicina, e oltre l'enumerato qui sopra, ne furono distribuite circa undici mila... Nè solo ai centri maggiori che abbiamo elencato; ma l'azione benefica della Croce Rossa Americana si spinge lontano, fin nei paesi e paeselli impiaciditi nella pianura o sperduti tra i monti: e furono da essa beneficati Molinis presso Tarcento e Zuliano presso Pozzuolo e Magredis e Carpacco e Zompitta e Ziracco e Dolegnano — per citarne di minuscoli; e Monteaperta e Comeglians per dire di *due* soli posti lontano e tra i monti.

Tutto questo lavoro tanto prezioso per i benefici che apporta e per l'esempio nobilissimo che offre, è compiuto da un numero limitato di persone, sotto la direzione intelligente e attiva del capitano Dewas, validamente coadiuvato dai tenenti Bonell, Brohet, Beach, Best — quest'ultimo, un Belga, profugo, ora esultante come noi per la liberazione, per la glosificazione della sua Patria; ed è lavoro ingentilito della grazia e della bontà di due gentilissime dottoresse Pluggins sorelle affettuose al letto di ogni ammalato, e sig. Hermman,che si frammischiano al popolo cui portano il loro soccorso, che nè ascoltano i dolori, che ne tengono le lagrime e in ogni modo racconsolano. Oh continui, continui, la munificente istituzione, l'opera pura pietosa! Tanti e infiniti sono i bisogni della nostra Udine, nel nostro povero Friuli, ridotto allo squallore dalla voracità dei lupi che lo infestarono per un anno — voracità e rapacita che nulla placava, non il pianto delle madri pei loro figli affamati, non la tremula preghiera dei vecchi impotenti, degli infermi....

Resti ancora fra noi, la Croce Rossa Americana che, mercè un'organizzazione semplice, ma perfetta e bene ingranata come i meccanismi d'un orologio, esponde la sua benefica opera nel modo più regolare. Essa merita e meriterà sempre più, assieme alla nostra gratitudine più profonda, l'ammirazione più ampia: onde prorompe entusiastico dal nostro cuore il saluto: Viva la Croce Rossa Americana! viva l'America!

Servizio postale

Con effetto da oggi, 1 gennaio, viene ristabilito il servizio postale in Provincia, limitatamente alla corrispondenza ordinaria raccomandata ed assicurate da e per tutti gli uffici del Regno e dell'Estero ammessi a tale scambio. L'attuazione del servizio vaglia s'inizierà il 6 entrante gennaio.

In città, nella vecchia sede, funziona il servizio della Distribuzione, Raccomandate ed Assicurate.

E' pure aperta, per gli stessi servizi e rivendita valori postali, la succursale N. 1 viale stazione.

Il teatro Sociale si riapre

Ci consta che in settimana, la ditta Rossetto e Scarabellin che ha assunto la gestione del Teatro Sociale, aprirà i battenti dello stesso. dando scelti spettacoli di cinematografia.

La direzione è affidata al nostro concittadino signor Antonini, la cui competenza è assai vista.

Prossimamente è poi intenzione, della ditta, sostituire agli spettacoli cinematografici resate di varietà, di operette; mentre sta trattando per avere compagnie drammatiche.

I profughi del Piave nel Friuli.

La questione dei profughi del Pieve sparsi nei vari Comuni della Provincia di Udine, merita d'essere particolarmente considerata, ed è bene che la pubblica opinione sappia come avvenne la nostra deportazione, qual vita si visse durante l'occupazione austriaca, e quali urgenti bisogni sieno richiesti nelle attuali circostanze.

Come fummo profughi.

L'anno scorso nei giorni che seguirono il disastro di Caporetto, quasi tutto il popolo dei paesi situati lungo la riva sinistra del Piave restò nelle proprie case; senza indirizzo com'era e senza pronti mezzi di trasporto, per quell'amore innato e indistruttibile che esso ha per le sue abitazioni, nella suprema difficoltà di trattare ammalati, vecchi, bambini, preso dalla paura dell'ignoto nel decidersi alla fuga non potè provvedersi una sorte migliore. Al sopravenire di quelle orde barbariche, lorde. affamate, senza ritegno, smaniose di orgia e di saccheggio, che costituivano l'esercito austro-ungarico, i poveri paesi della sponda sinistra del Piave caddero in condizioni lagrimevoli. Alcuni dovettero evacuare subito, abbandonando e perdendo tutto, spinti dalla baionetta, o tradotti in modo ripugnante ai sensi più elementari di umanità e di civiltà; altri poterono rimanere ma per il fatto del costituirsi del fronte, per la presenza d'un numero di soldati senza disciplina e pervasi dalla spicomania criminale del ladroneggio e della devastazione passarono giorni e mesi dolorosissimi.

Nel febbraio di quest'anno un beffehl dell'Armeè Comando impose l'evacuazione di molti paesi situati al di là d'una linea strategica da esso stabilita; non valsero reclami e proteste, parecchie migliaia di persone dal 7 al 27 febbraio furono deportate nei vari Comuni del Friuli. Rinuncio per ora alla descrizione delle scene di dolore e di orrore che ebbero luogo nei giorni dei trasporti e constato solo il fatto che i profughi perdettero in tale circostanza gran parte dei propri averi, e senza riserve, senza viveri con poco danaro dovettero rassegnarsi alle incognite dell'esiglio.

Giunti i profughi nei luoghi destinati, le Autorità comunali locali li accolsero e fecero del loro meglio per allogarli nelle case rimaste vuote o collocarli presso le famiglie.

Per un mese intero i Comandi distrettuali di tappa non si curarono per nulla di tanta povera gente e non provvidero, com'era loro assoluto e preciso dovere, all'approvigionamento necessario alla vita; finalmente, dopo insistenti reclami e formali proteste, fu stabilito il razionamento, incredibile, ma vero, infamia, ma realtà ecco il befehl scrupolosamente mantenuto ed eseguito: 200 grammi di grano al giorno, mezzo chilo di sale al mese per persona e null'altro, nè carne, nè latte, nè cadimenti di alcun genere per nessuno nemmeno per ammalati. Come potevano avere? qualcuno dirà: Si vivette a stento soffrendo; le autorità locali, (— che in quanto poterono ci aiutarono, perchè esse pure erano tiranneggiate: ad esse il nostro plauso riconoscente —) la carità, l'elemosina aggiunsero lo strettamente necessario alla vita. E questo soltanto dal lato materiale; non parliamo poi dell'oppressione morale della schiavitù, dell'indirizzo poliziesco, subdolo, crudele sempre inquisitore e repressore d'ogni più incoercibile senso d'italianità dei Comandi, il dolore dell'esiglio, la nostalgia delle proprie terre, e si avrà una pallida idea della vita dei profughi sotto il regime austriaco.

Le attuali e speciali provvidenze reclamate dai profughi

Invocata, pregata, desiderata venne la liberazione dall'ignominioso giogo straniero per la forza eroica delle armi d'Italia, ed ora che le terre invase godono la riconquistata libertà, urgono provvedimenti ch'io mi limito a prospettare solo in riguardo ai profughi.

« *Dapprima l'approvigionamento* » Bisogna partire dal fatto che i profughi del Piave nel Friuli necessitano del completo approvigionamento da parte dell'autorità governativa, perchè non posseggono nè riserve, nè grano, nè danari; in generale non hanno potuto seminare i campi incolti, che pur c'erano, perchè mancanti di bestie e di attrezzi rurali, non hanno quindi raccolto; tanto meno hanno potuto provvedersi comperandolo, perchè le ruberie dei soldati e le requisizioni dei comandi hanno diminuito immensametne i prodotti.

In secondo luogo i profughi non possono essere connumerati e quindi trattati alla stregua degli altri abitanti, perchè si trovano in condizioni ben diverse e peggiori tanto morali che materiali; e difatto sono per carità in casa altrui, lontani dalle proprie terre e più bisognosi che non gli stessi poveri; son qui colla vita, con pochi stracci con nessuna scorta e senza danaro, necessitano persino della polenta che costituisce generalmente il loro primo nutrimento. E' questa la realtà, son questi i bisognosi a cui urge assolutamente provvedere, i profughi attendono ansiosi e confidano che da ogni parte si comprenda quanto sia illogico per essi un trattamento simile a quello degli altri cittadini.

«*Dopo l'approvigionamento la preparazione al ritorno*» E' vero che una tale questione è intimamente collegata con tante altre di carattere generale, ma se non si comincia a scioglierla subito, si arriverà in porto molto tardi. I profughi anelano ardentemente di ritornare nelle loro terre, di rimettersi a lavorare i loro campi, di riprendere la vita dei loro paesi, ma per ciò bisogna spianare alcune difficoltà, preparare sgombro il terreno, riattare le case e confidano che le Autorità superiori prendano subito questi e altri provvedimenti in proposito.

Notizie in breve

— Il Consiglio Direttivo della Società Italiana Albergatori ha costituito presso la Sede Centrale in Roma Via S. Nicolò da Tolentino N. 20 un apposito Ufficio al quale possono rivolgersi per indicazioni e consigli, tutti gli Albergatori soci e non soci *delle regioni liberate e delle provincie redente* i quali vogliano riaprire le proprie aziende; presentare domande di esonerazioni di personale, chiudere la liquidazione dei danni di guerra ecc. ecc.

I barbari

Ci informano:

Una delle Chiese colte più di mira in Udine dagli invasori fu la Chiesa di S. Cristoforo. Nei primi giorni si tentò forzare la porta maggiore. Per buona sorte la solidità dei catenacci e la prontezza del Parroco Delegato impedirono l'entrata.

Possono dirlo il sagrestano ed il fabbro Cassutti che ebbe con fatica a raddrizzare i catenacci piegati dalle spinte brutali. Per levare le campane si tagliò parte d'un sostegno del castello delle stesse, con tale grazia che piovevano sassi e calcinacci sulla via, sul tetto e fin dentro i macchinari dell'orlogio danneggiato per circa L. 200. In quella circostanza gli operai vandalici penetrarono e frugarono dapertutto nelle stanze e ripostigli della Chiesa nonostante la sorveglianza per due giorni continui da parte del Sacerdote.

Si tace dello spoglio delle canne dell'organo. Si parla della insistente persecuzione contro i quadri della Chiesa, quasi tutti levati dal proprio posto per essere fotografati ben tre volte con ordine scritto del Comando. Si volevano portarli altrove e ci volle l'energia del Sacerdote per farli riporre al loro posto Specialmente i frammenti del Pordenone e S. Anna del Lorio costò molta fatica per trattenerli dalla esportazione. Quattro volte si perquisì la Chiesa e adiacenze; invano, giacchè a tempo si era celato alla rapina nemica ciò che era requisibile e agognato.

Tre volte furono rubate le candele degli altari nonostante la continua sorveglianza nelle poche ore della apertura quotidiana della Chiesa. Un giorno s'intese che era decisa l'asportazione delle due statue di S. Cristoforo e di S. G. Battista attribuite allo scalpello del Tonetti.

Ma il Sacerdote ricorse energicamente al Comando e nessuno si fece avanti.

La frequenza delle proteste e la fermezza del Parroco Delegato irritò specialmente un sergente germanico noto sotto il nome di Scholl, fidanzato d'una signorina della Parrocchia. Questi, requisitore, unito ad un tenente Austriaco pure requisitore inoltrarono denuncia gli ultimi di Maggio 1918 al Tribunale Austriaco contro il Parroco Delegato imputato di opporsi alle requisizioni e egli ebbe un bel che fare per difendersi ed essere solto addì 15 Ottobre 1918.

Il fosco dramma di S. Gottardo

Rinaldo Guelpa da Novara, condannato a morte per diserzione, evaso dalle carceri, trovò comodo fermarsi a Udine, durante l'anno dell'invasione, senza essere dalle Imperial Regie autorità menomamente disturbarlo. Trovò anche modo entrar nella simpatia di certa Emilia Lodolo abitante al N. 27 di Piazza darmi, suburbio di S. Gottardo. Ella lo accolse in casa mentre il marito soldato combatteva sul Piave!

Venne la liberazione. Il Lodolo, appena potè, e precisamente verso la fine del Novembre, volò a casa fermandosi un paio di giorni,. Ma fu ben amara, la breve licenza. Dalle donne del vicinato seppe la tresca della moglie. Attese il Guelpa, che faceva ancora le sue visite alla donna, spacciatosi per Pietro Franz, buon conoscente di casa, lo pugnalò; e, credendo d'averlo ucciso, si costituì ai carabinieri.

Ma il Guelpa, non aveva riportato che leggere ferite, Ricercato dai carabinieri e fu introvabili.

Due o tre giorni dopo, il milite Giuseppe Bortoluzzi si recava dalla Lodolo — lavandaia — per portarle alcuni panni. Trovò la donna in casa e con lei certe Anna Gottardo e la sorella Elisa. Stavano chiaccherando sui fatti di giorno, quando contro di loro dalla finestra furono sparati ben cinque colpi di pistola.

Le palle scrostarrono il muro ma non ferirono alcuno. Dopo gli spari, silenzio.

Fattosi animo, il Bortoluzzi impugna la rivoltella, e, socchiusa la porta, vede a poca distanza un uomo che gli spiana contro il fucile. Puntò rapido l'arma ma sparò a vuoto; colpito ad un polpaccio, dovette subito ritirarsi.

L'aggressore che era il Guelpa, creduto d'aver ucciso il carabiniere, si allontanò correndo. Intanto, gli spari avevano fatto accorrere gente, e il carabiniere ferito, non però gravemente. fu subito portato all'ospedale.

I militi della nostra stazione cominciarono subito a perlustrare la campagna: infruttuosamente. Il Guelpa latitante, viveva di furto, ed era divenuto il vero terrore di S. Gottardo. L'altro ieri, avuto sentore che si trovasse in casa dell'amante, il bravo maresciallo che comanda la stazione, con alcuni carabinieri si recava sul luogo, e aperta la porta piombava sul malfattore che stava seduto accanto al fuoco.

Vistosi preso, e senza alcuno scampo, il Guelpa esclamò:

— Ormai per me è finita.. — e si lasciò ammanettare, e condur via. Egli è stato dennunciato al tribunale di guerra per quadruplice mancato omicidio, e la Lodolo per favoreggiamento.

Muore per un schiaffo

A dirla non sembra vera.

Nello scorso mese di ottobre, nella piazza di Feletto Umberto, avvenne una questione che degenerò in via di fatto, ed ebbe ora un digrazlatissimo epilogo.

Certo Ruggero Feruglio venuto a diverbio con tal Luigi Rovaglio, gli menò un potente ceffone, così da farlo cadere a terra.

Il Feruglio, che è un prigioniero reduce dall'Austria, nel domani partì per il posto di concentramento assegnatogli, e l'altro invece si mise a letto, essendogli enfiata smisuratamente la guancia percossa.

Purtroppo, le sue condizioni andarono peggiorando e il disgraziato cessava di vivere per infezione sopravvenuta in seguito allo schiaffo avuto.

Ora il Feruglio è stato denunciato per omicidio preterintenzionale.

Beneficenza

Per i profughi del Piave ricoverati all'Asilo Maria Bambina in via Ronchi, S. E. l'Arcivescovo ha mandato alcuni pacchi d'indumenti.

L'ufficio di Stato Civile

Crediamo utile avvertire che incominciando con oggi 1 Gennaio l'ufficio del Comune di Udine funzionerà regolarmente.

Decessi

Conosciutissimo e stimato era, nel ceto commerciale cittadino, il negoziante in ombrelle signor Lodovico Bertoglio.

Nell'esodo generale che seguì alla sciagura di Caporetto, egli aveva potuto riparare oltre Piave a Massino, sul Lago Maggiore, assieme alla famiglia. Da poco tempo ritornato a Udine, ch'egli considerava come sua patria essendo qui vissuto per ben diciassette anni; cadde ammalato, e ieri l'altro, lunedì, soccombette. La notizia della sua morte, seguita così prossima al sospirato ritorno, rattrista, perchè s'è spento con lui un probo negoziante, un cittadino laborioso, un ottimo padre.

Un altro, spentosi pochi giorni dopo il rimpatrio, è il dott. Gracco, chirurgo dentista dei più apprezzati della città, da tre anni sottotenente nella Croce Rossa.

Alle famiglie colpite così crudelmente nei giorni in cui pel rimpatrio sembrava riaprirsi un viaggio novello di speranza, la nostra sentita partecipazione al loro dolore.

La riapertura delle scuole secondarie

Fervono i lavori per approntare nel più breve tempo i locali del Liceo Ginnasio, delle Scuole Normali, dell'Istituto Tecnico, per la regolare ripresa delle lezioni.

Apprendiamo con piacere che i locali stessi saranno allestiti per la metà del prossima gennaio, così che si spera che, grazie all'interessamento dell'egregio Provveditore agli Studi cav. Antonibon, le aule saranno in breve ripopolate di alunni.

Orario ferroviario

Partenze da Udine per:

Cividale: 8.15 — 15
Pontebba: 5.33 — 6.33
Cormons: 5.45 — 13 — 14.41
Cervignano-Portogruaro: 9.54 (1) 12.30 - 17.30
Codroipo: 11.31
S. Daniele (da porta Gemona): 9 — 18.15

Arrivi a Udine da:

Cividale: 10.27 — 17.57
Pontebba: 15.11 — 17.11
Cormons: 11.2 — 11.41 — 21.50
Cervignano-Portogruaro: 4.2 - 12.30 (1) 14.38
Codroipo: 14.13
S. Daniele: 8 — 17.16.

(1) In coincidenza a Cervignano col direttissimo Roma - Trieste e viceversa.

I treni sottolineati fanno servizio di tradotta.

Domenico Del Bianco direttore responsabile

Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio